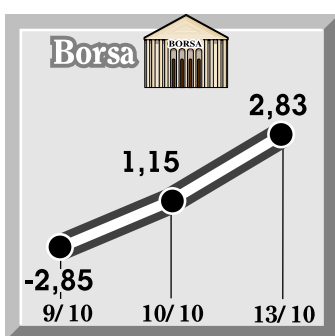


**Editoria: Baravelli nuovo direttore di Radiocor**

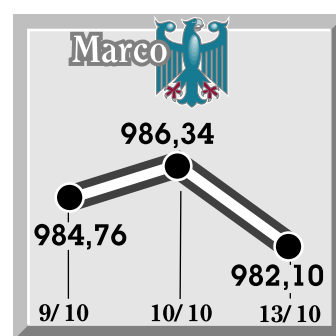
Avvicendamento in casa delle testate del gruppo Sole 24 Ore. Massimo Baravelli è il nuovo direttore dell'agenzia Radiocor e succede a Dario Sereni. Franco Locatelli, della redazione romana del quotidiano, è il nuovo responsabile della redazione finanza di Milano.



MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	1.468 <b>3,60</b>
MIBTEL	15.681 <b>2,83</b>
MIB 30	23.484 <b>2,77</b>
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
FIN PART	<b>4,28</b>
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
SERV FIN	<b>-0,27</b>
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
SANTAVALER RNC	<b>25,55</b>

TITOLO PEGGIORE	
PREMUDA RIS	<b>-3,94</b>
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>	
3 MESI	<b>5,94</b>
6 MESI	<b>6,00</b>
1 ANNO	<b>5,94</b>
<b>CAMBI</b>	
DOLLARO	1.722,11 <b>1,15</b>
MARCO	982,10 <b>-4,24</b>
YEN	14,229 <b>-0,09</b>

STERLINA	2.794,12 <b>3,58</b>
FRANCO FR.	292,58 <b>-0,95</b>
FRANCO SV.	1.175,90 <b>-7,79</b>
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>	
AZIONARI ITALIANI	<b>-0,46</b>
AZIONARI ESTERI	<b>-0,04</b>
BILANCIATI ITALIANI	<b>-0,38</b>
BILANCIATI ESTERI	<b>-0,03</b>
OBBLIGAZ. ITALIANI	<b>-0,29</b>
OBBLIGAZ. ESTERI	<b>-0,12</b>

**Da 35 a 52 milioni i prezzi della nuova Alfa 156**

Vanno da 35,20 a 51,95 milioni i prezzi della nuova Alfa Romeo 156. Il 1600 verrà venduto ad un prezzo di 35,2 milioni, il 1800 a 39,1 milioni, il 2000 a 43,85 milioni e il 2.5 V6 a 51,95 milioni. Per le vetture con i nuovi diesel, il 1900 è previsto a 38,8 milioni e 45,9 milioni.

È l'Opa più grande mai lanciata da un gruppo italiano all'estero. I francesi: «La consideriamo ostile»

# Anche le Generali alla guerra di Francia

## Maxi-offerta da 16mila miliardi su Agf

Il Leone di Trieste si inserisce così nella lotta per il controllo della Worms che vede coinvolto anche l'Ifil. Ma dal quartier generale degli Agnelli precisano: portiamo avanti il nostro progetto. La compagnia italiana punta al 3° posto in Europa.

**Colosso da 20mila miliardi**

Vale 20 mila miliardi l'Agf («Assurances Generales de France»), la compagnia assicurativa francese su cui ieri le «Generali» hanno lanciato un'offerta di pubblica acquisto (Opa). Privatizzato nel '96, l'Agf non ha mai nascosto la sua ambizione di diventare il numero due delle assicurazioni francesi, dietro al colosso nato quest'anno dalla fusione tra Axa e Uap. I risultati semestrali annunciati a settembre - un utile di 1 miliardo in aumento del 43% rispetto all'anno prima - hanno confortato il presidente del gruppo, Antoine Jeancourt-Galignani nella sua strategia di espansione, che prevedeva, prima della contro-Opa su Worms assieme a Ifil, l'acquisto del colosso assicurativo pubblico Gan che il governo intende privatizzare. Agf, che prevede per il '97 un utile di 1,7 miliardi di franchi contro i 1,536 miliardi nel '96, ha raccolto nel primo semestre premi per 35,7 miliardi di franchi (oltre 10.300 miliardi di lire) contro i 33,7 miliardi di un anno prima. Nel '96 il gruppo ha raccolto premi in Francia per oltre 69 miliardi di lire (20.100 miliardi di lire). Il settore che più ha contribuito ai risultati è il ramo vita in Francia, salito dell'85% a 716 milioni di franchi. In forte progressione (73,8%) anche il ramo vita, salito in Francia a 285 milioni di franchi. Il patrimonio netto contabile si avvicina ai 7.100 miliardi di lire. Tra gli azionisti di Agf figura anche l'Ina con l'1% del capitale.

MILANO. Sembrava un braccio di ferro con, da una parte, due grandi famiglie da sempre alleate come gli Agnelli e i Worms e, dall'altra, monsieur Francois Pinault, il presidente del gruppo «Artemis» che a sorpresa aveva lanciato un'Opa (offerta di pubblica acquisto) da ottomila miliardi per mettere le mani su «Athena» la compagnia assicurativa del gruppo.

È, invece, con un colpo di scena degno dei più grandi fumettoni finanziari di quest'ultimo ventennio, è spuntato un terzo concorrente e stavolta tutto italiano: le assicurazioni «Generali», che hanno lanciato una nuova Opa su «Agf» («Assurances generales de France»), ossia uno dei colossi assicurativi francesi - il secondo come importanza - fino ieri, almeno, solidamente, custodito nella cassaforte della famiglia Worms che controlla un gruppo dai molteplici interessi che vanno dalle assicurazioni, alle attività industriali fanno capo a «Saint Louis» (tra cui la «General sucrerie», il secondo produttore di zucchero francese), e il 40% del gruppo cartario «Arjo Wiggins Appleton».

Una mossa che pochi si aspettavano, e che i francesi hanno apertamente dichiarato di considerare ostile. Tanto più che l'iniziativa di monsieur Pinault aveva compattato l'alleanza tra i Worms e Umberto Agnelli. Il quale, dopo rapida ponderazione, aveva risposto al finanziere concorrente con una contr'Opa, Ifil-Agf, da 9.200 miliardi (e se tutto fosse filato liscio «Agf» si sarebbe ritrovata, al prezzo di 3.600 miliardi, in dote la corteggiatissima «Athena»). L'obiettivo strategico di Worms-Agnelli? Mantenere il controllo del gruppo. Che ora, però, le «Generali» rimettono in discussione. Modificando radicalmente il quadro dello scontro: con l'Opa decisa a Trieste si configura una guerra finanziaria con l'Ifil di Umberto Agnelli, alleato dei francesi della Worms, contro un altro grande gruppo italiano. L'Opa del leone di Trieste è infatti mirata alla conquista proprio di «Agf». Un traguardo che se venisse raggiunto scompaginerebbe l'intero quadro delle alleanze. Senza dimenticare - fanno osservare gli analisti - che l'Opa delle «Generali» può rimettere in gioco quel Pinault che la contro-offerta di Umberto Agnelli aveva quasi irrimediabilmente cacciato nell'angolo. Offerta, peraltro, che al

IL COLOSSO GENERALI	
<b>162 società consolidate:</b>	
<b>101 compagnie di assicurazione</b>	
<b>37 holding finanziarie</b>	
<b>22 immobiliari</b>	
<b>2 agricole</b>	
<b>126 società controllate</b>	
<b>Bilancio consolidato 1996</b>	
Investimenti	<b>121.700 mld (+15% sul '95)</b>
Accantonamenti tecnici	<b>112.300 mld (+8,4%)</b>
Redditi degli investimenti	<b>8.562 mld (+8,1%)</b>
Utile d'esercizio Capogruppo	<b>1.438 mld (695 nel '95)</b>
Patrimonio netto Capogruppo	<b>9.126 mld</b>
Premi consolidati	<b>34.924 mld (+10,7%)</b>
<b>Le cifre di AGF...</b>	
<b>Secondo gruppo assicurativo francese.</b>	
Premi raccolti nel 1996	<b>20.100 mld</b>
• Ramo vita	<b>40%</b>
Investimenti	<b>76.000 mld</b>
Patrimonio netto	<b>7.100 mld</b>
<b>...e di Athena</b>	
Premi raccolti nel 1996	<b>5.400 mld</b>
Investimenti	<b>18.000 mld</b>
Patrimonio netto	<b>1.800 mld</b>

quartier generale dell'Ifil viene ribadita. «Confermiamo l'interesse per il progetto industriale che abbiamo in corso per Worms. Un progetto che portiamo avanti con un accordo con la famiglia Worms con Agf».

Di certo, comunque, è che l'Opa lanciata dalle «Generali» per la conquista di «Agf» è pesante quasi 16 mila miliardi di lire ed ha già conquistato un primato: è la più grossa operazione finanziaria compiuta all'estero da un gruppo italiano.

In pratica vengono offerti 300 franchi per azione e 305 per ogni obbligazione: rispettivamente, il 27,6% e il 16% in più dell'ultima quotazione.

Un «investimento» così ingente che sicuramente costringerà le «Generali» ad un aumento di capitale. Ad anticiparlo è la stessa società precisando che in una prossima riunione il consiglio di amministrazione definirà un'ipotesi di aumento stimabile in circa 4 mila miliardi.

La spiegazione di uno sforzo così grande si spiega facilmente. E, puntualmente, da Trieste i rappresentanti della compagnia lanciano due messaggi precisi. Il primo: «Non siamo d'accordo con nessuno. Siamo soli». Sgomberato così il campo da ipotesi più o meno maliziose (ad esempio, un'alleanza con Pinault) le «Generali» offrono l'interpretazione autentica dell'operazione: «Per noi è un'Opa di carattere strategico e industriale su Agf. E se completata ci permetterebbe di arrivare al terzo posto in Europa».

Un impegno quello delle «Generali» che ha trovato unanime apprezzamento. Ne fa fede la Borsa dove per tutta la seduta i titoli del «leone» di Trieste hanno subito vorticosi scambi salendo fino a 38.521 lire +4,93% sul prezzo di riferimento. Ma attenzione. Operatori e analisti vedono ancora per l'Ifil che ha guadagnato il 6,10%.

Michele Urbano

**Artigianato Venerdì sciopero**

Venerdì sciopero generale dei lavoratori dell'artigianato, con manifestazione nazionale a Vicenza e intervento del segretario della Cgil, Sergio Cofferati, del segretario regionale della Cisl, Giorgio Santini e Pasquale Rossetti, della Uil-tessili. Un milione di lavoratori del settore per chiedere la riapertura dei «tavoli» negoziali.

La lira resta stabile sul marco

# Prodi e Bernheim mettono le ali alla Borsa (+2,83%)

## Volano anche i Btp

MILANO. È tornata a correre Piazza Affari, più tenace e fiduciosa che mai. Il mercato sembra aver già scontato la crisi di Governo e addirittura «salutato» con un rialzo del 2,83% dell'indice Mibtel un possibile accordo tra Ulivo e Rifondazione a sostegno del Governo Prodi. Con i massimi raggiunti poco prima della chiusura (più 3,13% a 15.725 punti, fiammata dovuta all'incontro Bertinotti-Micheli) la Borsa ha recuperato tutto quanto aveva perso giovedì scorso, nella nerissima seduta della crisi e del rialzo dei tassi tedeschi. A infiammare il mercato è stato anche l'annuncio dell'opa delle Generali di Antoine Bernheim sulla francese Agf, la società che insieme a Ifil sarà impegnata nell'offerta amichevole su Worms. Un'operazione che ha svegliato grandi entusiasmi tra gli operatori («È iniziata la campagna di Francia», è stato detto) e messo le ali ai titoli. Le Gene-

rali hanno fatto un balzo del 4,33% a 38.300 lire (con un massimo a 38.800) tra scambi febbrili per 209 miliardi di controvalore. Caccia grossa anche alle Ifil che si sono portate nel finale a 6.575 (più 6,10), seguite sull'effetto «simpatia» da molti valori del gruppo Agnelli.

Per la lira invece una seduta di transizione: 982,50 per un marco in chiusura, contro 982,10 alla rilevazione Bankitalia (986,34 venerdì). Contratti future sui Btp in rialzo di oltre una lira in chiusura di una giornata positiva, alimentata dalle attese per l'accordo tra Ulivo e Rifondazione Comunista. Il Btp future decennale ha chiuso a quota 111,91 dalle 110,88 lire di venerdì ed è scambiato a 112 nel cosiddetto mercato. Lo spread tra i rendimenti dei titoli di stato decennali italiani e tedeschi ha toccato il differenziale minimo record di 56 punti.

Si sblocca il contenzioso, nasce la più grande «cantina» del mondo

# Vuitton, via libera alla fusione tra Guinness e Grand Met

In base all'accordo siglato ieri il gigante della birra pagherà ai francesi la somma di 250 milioni di sterline. Nell'affare coinvolta anche la Cinzano.

LONDRA. Le britanniche Guinness e Grand Metropolitan fanno pace con il gruppo francese di beni di lusso, Louis Vuitton MH, spiando così la via alla mega-fusione tra gruppi che avranno un fatturato di 24 miliardi di sterline (circa 65 mila miliardi di lire). In base all'accordo - annunciato ieri - Guinness pagherà a LVMH 250 milioni di sterline. La società francese, guidata da Bernard Arnault, metterà fine all'arbitrato avviato quest'estate, presso la Camera di Commercio Internazionale, nel tentativo di bloccare la fusione tra il gigante della birra, Guinness e Grand Met, colosso degli alcolici (in Italia controlla Cinzano) e degli alimentari. LVMH - che possiede attualmente quote dell'11% in ciascuno dei due gruppi britannici, venendo a controllare pressoché la stessa quota nella società che nascerà dalla fusione, «GMG Brands» - espanderà anche gli esi-

stenti legami commerciali con Guinness, in particolare quelli relativi alla distribuzione, includendo i marchi controllati da Grand Met. Arnault si era opposto al piano di fusione tra Guinness e Grand Met, ed aveva cercato di convincere i due gruppi a fare invece un accordo a tre, fondendo soltanto i rispettivi interessi dei vini e delle bevande alcoliche e scorpendo le altre attività.

L'arbitrato avviato in Francia sarebbe potuto durare oltre un anno, gettando nell'incertezza la progettata fusione. Nel caso di una vittoria da parte di LVMH sarebbe potuto costare a Guinness 1 miliardo di sterline. «Quest'intesa - hanno detto in una nota Bernard Arnault, presidente di LVMH, Tony Greener, presidente di Guinness e George Bull, presidente di Grand Met - genererà benefici addizionali agli azionisti di tutte e tre le società».

**Benzina I prezzi risalgono**

I prezzi dei carburanti tornano a salire e si avvicinano ai livelli registrati nel corso dell'estate. Complice l'incremento dell'iva ed il rialzo delle quotazioni petrolifere internazionali per le nuove tensioni mediorientali, i prezzi di vendita «consigliati» dalle compagnie petrolifere si sono riportati sulle 1.925-1.935 al litro per la «super», intorno a 1.835-1.840 per la «verde» e a 1.445 lire per il gasolio.

Si fa strada a fatica il piano Monti per evitare rivalità dannose

# Ue, contrasti sul «pacchetto fiscale»

## Visco: il risparmio italiano va difeso

DALL'INVIATO

LUSSEMBURGO. Si fa strada a fatica il piano della Commissione europea, preparato da Mario Monti, sulle misure per il coordinamento delle politiche fiscali nell'Ue tese, innanzitutto, ad evitare la «concorrenza dannosa». Riuniti a Lussemburgo, i ministri delle finanze hanno discusso per buone due ore sul documento formale che contiene anche un «codice di condotta» per i comportamenti delle imprese. Concepito anche per sostenere la creazione di nuovi posti di lavoro (Monti ha, più volte, ricordato quanto pesi nell'Unione il carico fiscale sul lavoro rispetto a quello sui capitali), il rapporto della Commissione ha ottenuto un discreto sostegno al termine della riunione ma non ancora tale da far immaginare un'approvazione formale prima della fine del semestre di presidenza lussemburghese. A dire del ministro Vincenzo Visco, il «pacchetto Monti» ha ricevuto una «generale ade-

sione» dai Paesi più grandi, quali la Germania, la Francia e, naturalmente, l'Italia. Ma la discussione sulla tassazione dei risparmi, per esempio, è rimasta ferma al palo visto il groviglio di ipotesi e di interessi contrastanti dei vari Paesi, dal livello della ritenuta al sistema di informazione che, tuttavia, salvaguardi il principio del segreto bancario. È naturale, per esempio, che il Lussemburgo abbia più di un'obiezione a questa eventualità. Visco, poi, ha detto che l'Italia ha il problema di difendere il proprio patrimonio di risparmi: «Abbiamo la tassazione più bassa d'Europa - ha detto - siamo un Paese molto risparmiatore e non vogliamo che la concorrenza si impossessi di questa nostra risorsa».

Il ministro delle finanze ha detto di considerare come fatto insostenibile che Paesi piccoli possano ostacolare, grazie al principio del veto tuttora vigente in questa materia nelle decisioni comunitarie, l'approvazione di un provvedimento

che vede una schiacciante maggioranza a favore. Tuttavia ieri sarebbe emersa una posizione di «non sabotaggio» da parte del Lussemburgo il cui premier, Jean-Claude Juncker, sostenitore di una linea non conflittuale con l'Unione, sarebbe stato messo in minoranza nel suo stesso Gabinetto su questo tema.

A proposito di lotta all'evasione, Visco ieri ha detto che «mai come quest'anno» il fenomeno viene combattuto. Di fronte «ad un fatto epocale e con radici enormi», il governo può vantare un gettito importante e, questo, «vorrà pur dire qualcosa» pur essendo consapevole che ci vuole del tempo. Infatti, la macchina amministrativa «non è abituata a fare la lotta all'evasione e, di conseguenza, bisogna aver un po' di pazienza». A Bertinotti che insiste molto sul tasso dell'evasione, Visco ha mandato a dire che se lui è bravo «a fare i miracoli», si accomodi.

Sergio Sergi

**Autostrade guarda a Cina e Inghilterra**

È ormai prossimo l'avvio della privatizzazione della Società Autostrade che, tra l'altro, punta ad aumentare la propria presenza a livello internazionale. Lo ha sostenuto il presidente della società, Giancarlo Elia Valori, intervenendo a Denver all'Annual Meeting 1997 dell'Ibta, l'associazione mondiale delle società concessionarie di autostrade. Sulla privatizzazione - ha sostenuto Valori - «siamo riusciti ad attivare meccanismi che garantiscono la salvaguardia delle finalità pubbliche con le esigenze di redditività di impresa per gli azionisti». Quanto all'estero, Autostrade guarda a Cina e Gran Bretagna

La minoranza chiedeva alla Cgil una proposta unitaria sul welfare

# Fiom, in Piemonte si va alla conta

## «Sulle pensioni salvaguardare gli operai»

MILANO. Quaratesi voti all'ordine del giorno presentato da Giorgio Cremonesi e da Ugo Rigoni, diciassette a quello presentato da Giuseppe Melillo e Piero Pessa, quattro astensioni. Si è concluso così ieri sera, con un voto su due documenti contrapposti (cosa che non accadeva da anni) dopo un dibattito durato l'intera giornata, il direttivo regionale della Fiom Piemonte che ha affrontato le questioni legate alla crisi politica e alla riforma dello stato sociale e al quale hanno partecipato anche il segretario generale della Fiom, Claudio Sabatini e il segretario della Cgil Piemonte, Pietro Marcareno.

Il documento approvato dalla maggioranza, dopo aver fatto propria la posizione di condanna espressa dal segretario generale Sabatini sull'attacco al segretario della Cgil ed aver auspicato un positivo superamento della crisi attraverso un serio compromesso politico, delinea per punti le questioni fondamentali del confronto tra le parti sociali. Una politica economica ed industriale tea

favore l'occupazione, nel cui ambito sono inaccettabili riduzioni delle tutele degli ammortizzatori sociali. La necessità di una politica a favore della riduzione generalizzata dell'orario di lavoro. È il mantenimento delle prestazioni dello stato sociale. In particolare, per quel che riguarda la previdenza, la Fiom Piemonte ribadisce l'obiettivo di «salvaguardare le regole sulle pensioni di anzianità del lavoro industriale», «escludendo totalmente gli operai ed equivalenti, privati e pubblici». Una linea diversa da quella sostenuta da Sergio Cofferati al direttivo nazionale della Cgil che pure, come ha ricordato Claudio Sabatini, «è una posizione maggioritaria che vale per tutti, a partire da coloro che hanno avuto dissensi». «Il dibattito politico di queste settimane - prosegue poi l'ordine del giorno - ha finito per concentrare sulle pensioni di anzianità gran parte del confronto, mettendo in secondo piano la necessità dell'unificazione di tutti i trattamenti, del superamento dei privilegi, della lotta contro l'evasione contri-

butiva». Il documento si conclude con la richiesta a Cgil, Cisl e Uil di giungere ad una proposta unitaria, in particolare in materia pensionistica, da sottoporre alla preventiva consultazione dei lavoratori.

Nell'ordine del giorno di minoranza si ritiene invece necessaria una rapida ricomposizione della crisi di governo per gli effetti negativi che questa comporta in termini di condizioni sociali per lavoratori e pensionati. «La soluzione della crisi è vista anche come condizione per riaprire il confronto sullo stato sociale e ottenere il risultato delle aperture implicite nel discorso del presidente Consiglio fatto al Parlamento il 9 ottobre». In questo quadro, nel respingere gli attacchi al segretario generale della Cgil («inaccettabili»), si chiede alla Cgil di attivare, sulla base del documento approvato dal direttivo nazionale del 29 e 30 settembre - cioè della linea Cofferati - «un confronto con Cisl e Uil per pervenire ad una proposta unitaria da portare alla consultazione con i lavoratori».